

**Venerdì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Ebrei 13, 1 - 8**

**Marco 6, 14 - 29**

### 1) Preghiera

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

### 2) Lettura : Ebrei 13, 1 - 8

*Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adulteri saranno giudicati da Dio.*

*La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?».*

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!*

### 3) Riflessione <sup>12</sup> su Ebrei 13, 1 - 8

• **«Fratelli, l'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità... Ricordatevi dei carcerati e di quelli che sono maltrattati... Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia... La vostra condotta sia senza malizia; accontentatevi di quello che avete perché Dio stesso ha detto: "Non ti lascerò e non ti abbandonerò...". Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio».** (Eb 13, 1-8) - **Come vivere questa Parola?**

**Siamo all'ultimo capitolo della lettera agli Ebrei, che ci ha accompagnato lungo queste prime quattro settimane del Tempo Ordinario.** Si tratta delle ultime raccomandazioni che questo grande Autore (rimasto ancora anonimo nella ricerca degli studiosi) lascia ai cristiani di tutti i tempi, e quindi anche a noi del terzo millennio. Egli condensa in poche battute quella che potremmo chiamare una breve 'summa' dell'ideale cristiano: vivere in carità, castità, povertà, obbedienza. Ma, si badi bene, è un ideale destinato non solo ai monaci e ai consacrati. Gesù chiama tutti i suoi discepoli a realizzare questo ideale nei diversi stati della loro vita. Vedi nel testo più sotto come gli antichi cristiani vivevano con coerenza il loro ideale di vita (è consigliabile leggere i due capitoli: V e VI).

- **Il primato va all'amore ai fratelli**, che si manifesta concretamente nell'ospitalità e nell'assistenza a chi soffre, soprattutto ai carcerati. Quindi, un amore espressione di quello divino, ricevuto e comunicato: un amore generoso, partecipe e costante.

- **La castità.** È chiaro che l'Autore parla a degli sposati: «Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia». Pensiamo come questo richiamo sia di bruciante attualità in questo nostro tempo di crisi del matrimonio, della famiglia e dell'educazione all'amore.

- **La povertà.** «La vostra condotta sia senza malizia; accontentatevi di quello che avete». Uno spirito di povertà che scava nel profondo del cuore e che esprime il distacco dai beni terreni e la piena fiducia in Dio.

- **Infine l'obbedienza.** «Ricordatevi dei vostri capi». E un po' più avanti, al v. 17: «Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi perché essi vegliano su di voi». Attuale anche questo richiamo, in una società come la nostra, in cui l'obbedienza non è di certo una virtù tra le più apprezzate.

Chiediamo al Signore la grazia di vivere pienamente questo ideale di vita cristiana e di comunicarlo agli altri soprattutto con l'esempio della nostra vita.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Marco Righetti e Cristina Bordoni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Ecco la voce di un antico scrittore cristiano (dallo Scritto a Diogneto cap. V, 4-10) : «*I cristiani... danno esempio di una loro forma di vita sociale meravigliosa, che, a confessione di tutti, ha del paradossale... Ogni terra straniera è patria per loro, e ogni patria è terra straniera. Si sposano come tutti gli altri e generano figli, ma non espongono i neonati. Hanno comune la mensa, ma non il letto. Vivono nella carne, ma non secondo la carne. Passano la loro vita sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi, ma con il loro tenore di vita superano le leggi...*»

● Stiamo giungendo quasi al termine della Lettera agli Ebrei. Il tono diventa più intimo e più dolce, le raccomandazioni prendono il posto delle esortazioni. Per noi profani la lettera sembra “aprirsi” a una scrittura più semplice e facilmente comprensibile. **L'autore ricorda ai membri della comunità a cui scrive i doveri più importanti, le cose da non tralasciare mai: l'amore fraterno, l'ospitalità, la vicinanza, la solidarietà con chi è carcerato e chi viene maltrattato.** Leggendo, ci sentiamo sempre più coinvolti e chiamati in causa.. il riconoscimento, la sovrapposizione tra noi e i destinatari della Lettera agli Ebrei sono sempre avvenuti per ogni brano di essa, che abbiamo analizzato e commentato in questi giorni, ma ora ci pare che questo stia avvenendo in maniera più immediata e meno cerebrale. Continuando con le raccomandazioni, l'autore ci ricorda **l'importanza del rispetto della fedeltà nuziale, condanna l'adulterio, ci esorta a non restare vittime inermi della tirannia dei sensi, a non fare cattivo uso del nostro corpo.** Ci ricorda che Dio ci giudicherà per avere sciupato dei doni tanto preziosi. L'autore ci raccomanda di **vivere senza avarizia, senza attaccamento alle cose terrene, senza bramosia, sapendoci accontentare di ciò che abbiamo.** Ai membri delle comunità cristiane ai quali scrive l'autore, venivano spesso sottratti dei beni a causa delle persecuzioni e, da questo, nasceva la sua esortazione ad essere contenti comunque. **Ai nostri giorni l'avarizia, la bramosia e l'attaccamento alle cose materiali, sono endemiche a causa della nostra povertà interiore e del consumismo imperante. Invece dovremmo saperci accontentare, confidando in un Dio che ha promesso che ci sarà sempre vicino.** Dalla certezza che Dio non ci abbandonerà mai, nasce il richiamo alle parole bellissime del Salmo 118: «*Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Cosa può farmi l'uomo?*». Ripetiamoci queste parole in ogni difficoltà! Dei paragrafi letti oggi ci ha anche molto colpito il versetto 2: l'autore si riferisce all'episodio della Genesi in cui Abramo e Lot, nell'ospitare dei forestieri, accolsero senza saperlo degli angeli mandati da Dio (18,19). E' vero, l'ospitalità porta con sé sempre benedizioni..

Anche l'affermazione del versetto 8 ci è parsa molto preziosa: **tutto cambia, tutto è in movimento, ma Gesù, la roccia salda della nostra salvezza, no. Lui è la Via, la Verità e la Vita, date una volta per tutte e per sempre.** Dire che Lui è lo stesso «*ieri oggi e sempre*» significa essere innestati, come un tralcio alla vite, ad una storia più grande di noi che ci definisce ma ci trascende anche, una storia che esisteva prima, esiste ora ed esisterà anche dopo di noi.. Che grazia immensa, grazie Signore!

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29

*In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».*

*Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.*

*Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece*

la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### 5) Riflessione <sup>13</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29

● **«Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». 15Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». 16Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».** (Mc 6, 14-16) - **Come vivere questa Parola?**

Ricordiamo che l'evangelista Marco ci pone sempre davanti alla domanda: "Chi è Gesù?" Questa domanda cresce nel vangelo fino a ricevere la risposta definitiva dalla bocca del centurione ai piedi della Croce: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39)

**Oggi è Erode che ci aiuta a fermarci e a pensare a Gesù.**

**Anche noi possiamo entrare nel nostro cuore e rivedere la nostra storia segnata dalla presenza del Figlio di Dio.**

Percorriamo con la mente e il cuore i fatti in cui abbiamo sperimentato la presenza di Gesù amico, Salvatore, misericordia, fedeltà, pace.

Rivediamo anche le volte che ci siamo allontanati dal suo amore e abbiamo scelto strade sbagliate.

**Erode ripensa ai fatti compiuti contro il Battista**, anche noi possiamo ricordare le persone che ci hanno aiutato a scoprire la presenza di Dio oppure che ci hanno allontanato di Lui.

E tante volte anche noi abbiamo portato gli altri all'incontro con Dio o, per la nostra contro testimonianza, li abbiamo fatti allontanare dalla famiglia, dalla comunità, dalla Chiesa?

Chi è Gesù per me?

Signore, Salvatore mio, io lo so, Tu sei sempre con me ed io ho fatto esperienza della tua salvezza, avvenga sempre così.

Ecco la voce di papa Francesco (Angelus 23 agosto 2015) : *Chi è Gesù per me? È un nome, un'idea, soltanto un personaggio storico? O è veramente quella persona che mi ama che ha dato la sua vita per me e cammina con me? Per te chi è Gesù? Stai con Gesù? Cerchi di conoscerlo nella sua parola? Leggi il Vangelo, tutti i giorni un passo di Vangelo per conoscere Gesù? Porti il piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo, ovunque? Perché più stiamo con Lui più cresce il desiderio di rimanere con Lui".*

● **Ecco la riflessione di Papa Francesco.** <sup>14</sup>

**Un uomo, Giovanni, è una strada, che è quella di Gesù, indicata dal Battista, ma è anche la nostra, nella quale tutti siamo chiamati al momento della prova.**

Parte dalla figura di Giovanni, «il grande Giovanni: al dire di Gesù "l'uomo più grande nato da donna"» la riflessione di Papa Francesco nella messa celebrata a Santa Marta venerdì 6 febbraio. Il vangelo di Marco (6, 14-29) **racconta della prigionia e del martirio di quest'«uomo fedele alla sua missione; l'uomo che ha sofferto tante tentazioni» e che «mai, mai ha tradito la sua vocazione».** Un uomo «fedele» e «di grande autorità, rispettato da tutti: il grande di quel tempo».

**Papa Francesco si è soffermato ad analizzare la sua figura:** «Quello che gli usciva dalla bocca era giusto. Il suo cuore era giusto». Era tanto grande che «Gesù dirà anche di lui che "è Elia che è tornato, per pulire la casa, per preparare il cammino"». **E Giovanni «era cosciente che il suo dovere era soltanto annunziare: annunziare la prossimità del Messia. Lui era cosciente, come ci fa riflettere sant'Agostino, che lui era la voce soltanto, la Parola era un altro».** Anche quando «è

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

<sup>14</sup> Casa di Preghiera San Biagio - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - La notte buia del Battista - Venerdì, 6 febbraio 2015

stato tentato di “rapinare” questa verità, lui è rimasto giusto: “Io non sono, dietro di me viene, ma io non sono: io sono il servo; io sono il servitore; io sono quello che apre le porte, perché lui venga».

A questo punto il Pontefice ha introdotto il concetto di strada, perché, ha ricordato: «Giovanni è il precursore: precursore non solo della entrata del Signore nella vita pubblica, ma di tutta la vita del Signore». Il Battista «va avanti nel cammino del Signore; dà testimonianza del Signore non soltanto mostrandolo — “È questo!”— ma anche portando la vita fino alla fine come l’ha portata il Signore». **E finendo la vita «col martirio» è stato «precursore della vita e della morte di Gesù Cristo».**

Il Papa ha continuato a riflettere su queste strade parallele lungo le quali «il grande» soffre «tante prove e diventa piccolo, piccolo, piccolo, piccolo fino al disprezzo». **Giovanni, come Gesù, «si annienta, conosce la strada dell’annientamento.** Giovanni con tutta quella autorità, pensando alla sua vita, comparandola con quella di Gesù, dice alla gente chi è lui, come sarà la sua vita: “Conviene che lui cresca, io invece debbo diminuire”. È questa, ha sottolineato il Papa, **«la vita di Giovanni: diminuire davanti a Cristo, perché Cristo cresca». È «la vita del servo che fa posto, fa strada perché venga il Signore».**

La vita di Giovanni «non è stata facile»: infatti, «quando Gesù ha incominciato la sua vita pubblica», egli era «vicino agli Esseni, cioè agli osservanti della legge, ma anche delle preghiere, delle penitenze». Così, a un certo punto, nel periodo in cui era in carcere, «ha sofferto la prova del buio, della notte nella sua anima». E quella scena, ha commentato Francesco, «commuove: il grande, il più grande manda da Gesù due discepoli per domandargli: “Ma Giovanni ti domanda: sei tu o ho sbagliato e dobbiamo aspettare un altro?”». Lungo la strada di Giovanni si è affacciato quindi «il buio dello sbaglio, il buio di una vita bruciata nell’errore. E questa per lui è stata una croce».

Alla domanda di Giovanni «Gesù risponde con le parole di Isaia»: il Battista «capisce, ma il suo cuore rimane nel buio». Ciò nonostante si presta alle richieste del re, «al quale piaceva sentirlo, al quale piaceva portare avanti una vita adultera», e «quasi diventava un predicatore di corte, di questo re perplesso». Ma «lui si umiliava» perché «pensava di convertire quest’uomo».

Infine, ha detto il Papa, «dopo questa purificazione, dopo questo calare continuo nell’annientamento, facendo strada all’annientamento di Gesù, finisce la sua vita». Quel re da perplesso «diventa capace di una decisione, ma non perché il suo cuore sia stato convertito»; piuttosto «perché il vino gli dà coraggio».

**E così Giovanni finisce la sua vita «sotto l’autorità di un re mediocre, ubriaco e corrotto, per il capriccio di una ballerina e per l’odio vendicativo di un’adultera».** Così «finisce il grande, l’uomo più grande nato da donna», ha commentato Francesco che ha confessato: «Quando io leggo questo brano, mi commuovo». E ha aggiunto una considerazione utile alla vita spirituale di ogni cristiano: «Penso a due cose: primo, penso ai nostri martiri, ai martiri dei nostri giorni, quegli uomini, donne, bambini che sono perseguitati, odiati, cacciati via dalle case, torturati, massacrati». E questa, ha sottolineato, «non è una cosa del passato: oggi succede questo. I nostri martiri, che finiscono la loro vita sotto l’autorità corrotta di gente che odia Gesù Cristo». Perciò **«ci farà bene pensare ai nostri martiri.** Oggi pensiamo a Paolo Miki, ma quello è successo nel 1600. Pensiamo a quelli di oggi, del 2015».

Il Pontefice ha proseguito aggiungendo che questo brano lo spinge anche a riflettere su se stesso: **«Anche io finirò. Tutti noi finiremo. Nessuno ha la vita “comprata”. Anche noi, volendo o non volendo, andiamo sulla strada dell’annientamento esistenziale della vita».** E ciò, ha detto, lo spinge «a pregare che questo annientamento assomigli il più possibile a Gesù Cristo, al suo annientamento».

Si chiude così il cerchio della meditazione di Francesco: «Giovanni, il grande, che diminuisce continuamente fino al nulla; i martiri, che diminuiscono oggi, nella nostra Chiesa di oggi, fino al

*nulla; e noi, che siamo su questa strada e andiamo verso la terra, dove tutti finiremo». In questo senso la preghiera finale del Papa: «Che il Signore ci illumini, ci faccia capire questa strada di Giovanni, il precursore della strada di Gesù; e la strada di Gesù, che ci insegna come deve essere la nostra».*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa, testimoniando la verità del vangelo, sappia dialogare serenamente con tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché i cristiani che soffrono per la persecuzione o la negazione dei loro diritti, guardino a Cristo crocifisso, vittoria sul peccato e sulla morte ?
- Preghiamo perché i responsabili della vita pubblica operino nella verità, nella giustizia e nel rispetto di ogni persona ?
- Preghiamo perché teologi, catechisti e quanti hanno il compito di diffondere la parola di Dio, irradiano la luce della verità con la dottrina e con la vita ?
- Preghiamo perché coloro che si interrogano sul destino dell'uomo, trovino risposta nel messaggio del vangelo e nell'atteggiamento misericordioso dei cristiani ?
- Preghiamo per chi dona il proprio tempo nel soccorrere i bisognosi ?
- Preghiamo perché nessun uomo venga sfruttato, imbrogliato, deriso ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 26**

***Il Signore è mia luce e mia salvezza.***

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.*

*Nella sua dimora mi offre riparo  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,  
sopra una roccia m'innalza.*

*Il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi.*